

I PIEVANI DI GEMONA

Giuseppe Vale, nel 1901, dedica al nuovo pievano di Gemona, Giacomo Sclisizzo, la seguente opera:

“I pievani e gli arcipreti di Gemona”.

Si tratta di un testo che elenca i sacerdoti susseguiti nella direzione della Chiesa Gemonese, dalla metà del XIII secolo. Il lavoro di ricerca del Vale, che ci consegna testimonianza della continuità storica della Chiesa nella nostra cittadina, è davvero ammirevole.

Della Chiesa Cristiana in Gemona si hanno notizie scritte fin dalla fine del XII secolo, grazie alle pergamene del *Redditus Ecclesiae Glemensis*, conservate nell'archivio Capitolare di Cividale.

Il primo pievano che conosciamo con certezza è Bertoldo, in servizio nel 1239, anno in cui viene documentata la cessione di alcuni possedimenti privati alla Pieve di S. Maria di Gemona.

In realtà la maggior parte della documentazione relativa ai pievani riguarda procedure economiche o atti giuridici. Molti dati si evincono dai registri delle spese sostenute per governare i possedimenti ecclesiali. Tali registri sono spesso compilati da un camerario, cioè da una persona preposta alla custodia e all'amministrazione dei beni della comunità.

Poco sappiamo, invece, dell'attività prettamente pastorale dei pievani citati. Del resto, ricoprire un tale ruolo era ambito per i benefici che offriva (ad esempio il quartese, un onere corrispondente alla quarantesima parte dei frutti raccolti, derivante dalle più antiche decime dominicali vescovili ove il raccolto veniva diviso in quattro parti: una per il vescovo, una per i poveri, una per la manutenzione della chiesa e una per il sostentamento del clero).

Potere spirituale e potere temporale camminano di pari passo fino al 1870: in quell'anno l'esercito italiano entrò in Roma annettendo lo Stato della Chiesa al Regno d'Italia. Papa Pio IX si ritirò nel palazzo del Vaticano e il potere temporale del papato trovò nuova configurazione nei Patti lateranensi (1929), che istituirono lo Stato della Città del Vaticano.

Ma torniamo alla nostra lista, estrapolata dal testo di Giuseppe Vale:

- nel 1245 risiede a Gemona come Pievano il Magister Viviano;
 - nel 1258 segnaliamo il Pievano Gregorino, della nobile famiglia dei Landoni di Montelongo, assieme ai vicari don Percontado, Nicola ed Enrico;
 - nel 1273 è pievano di Gemona Francesco da Polcenigo, assieme ad un certo Pre Giacomo da Maniaco;
 - nel 1292 troviamo Corrado, di cui non ci sono notizie più precise;
 - nel 1300 è Pievano Candido Marchesio, che rimase a lungo in carica dato che abbiamo sue notizie sino al 1327;
 - nel 1304 giunge a Gemona Fra' Alberto de Ramedello dell'ordine dei camaldolesi, eletto direttamente dal patriarca, che gli concede un sedime in zona di Ospedaletto per la costruzione di un molino. Come vicario troviamo un tale pre Almachio;
 - nel 1310 è pievano Guido De Lucus, di Cagli nelle Marche, che rimane in carica sicuramente fino al 1342, anno in cui Papa Benedetto XII lo nomina Vescovo di Cagli, sua patria;
- [N.d.A. In questo periodo c'erano sei preti a Gemona: Biasio, Gabriele, Nicolò, Giacomo, Enrico e Marino. Anni importanti, questi per Gemona: nel 1333 viene costruito il San Cristoforo sulla facciata del Duomo e nel 1337, il giorno della Pentecoste, fu celebrata la ri-Consacrazione della Chiesa da parte del Vescovo di Concordia...]
- nel 1342 giunge Giovanni Di Braccio di Orlando dell'Ancisa. Nominato da Papa Clemente VI, arriva da Firenze solo nel 1344, confidando nel vicario Francesco. Per il suo ingresso fu organizzata grande festa e fu avvisato persino il patriarca Bertrando;
 - nel 1348 è pievano Rainaldo de la Porta, vicario del Patriarca Bertrando di Aquileia. Non risiede a Gemona, dove lascia come vicario un certo Declarancio;
 - già l'anno dopo viene nominato Filippo erede di Odorlico di Udine, che però non viene accettato favorevolmente dalla comunità, che preferisce pre Nicola di Venzone;
 - nel 1251 arriva Giovanni de Recalcatis, nobile milanese, assieme ai vicari Floriamondo di Marano, Nicoluto di Forgaria e Uberto di Carate (parente di Giovanni stesso);
 - nel 1366 prende possesso della Pieve Gabriele di Lanfranchino, ma dura poco meno di un anno;

- nel 1367 vi è Giorgio, con cinque altri preti, ovvero Nicolò, Odorico, Giusto, Stefano e Francesco;
- nel 1370 segue Marquardo di Randek, che è anche vicario generale dello zio Patriarca omonimo. Amatissimo dalla popolazione perché caritatevole (lascierà tutti i suoi beni all'ospedale di Gemona). Durante la sua carica Venzone tenta più volte di separarsi dalla chiesa gemonese, cosa che ottiene con bolla papale di Bonifacio IX nel 1392 al costo di un pegno annuale in denaro alla Pieve di Gemona, tolto solo nel 1834 e nonostante l'opposizione del gemonese Martino de Franceschinis presso la corte papale;
- nel 1392, Nicolò Carbone viene promosso da vicario a pievano di Gemona;
- nel 1394 Federico di Lumpreto gli succede, con riconoscimento del Consiglio;
- attorno al 1402 giunge Corrado Caracciolo, napoletano, che ottiene da Bonifacio IX la reggenza di Gemona anche se ha già come carica l'Arcivescovato di Malta. Nel 1405 diventa Cardinale e parte per altra sede;
- nel 1411 viene nominato Giacomo q. Nicolò, gemonese, assieme al vicario Odorico, fedele al patriarca Lodovico di Teck;
- nel 1414 gli succede Mainardo, aiutato da un tal Pertoldo. A questo periodo risalgono alcuni contenziosi con Fr. Francesco da Cremona, Guardiano dei Minori del Convento di S. Francesco;
- nel 1416 è pievano Giovanni de Crivellis, milanese, Arcidiacono di Aquileia. Per il Placito di Cristianità tenutosi a Gemona si fa sostituire da pre Giovanni de Monianis. Nel 1422 è suo vicario pre Giovanni Gibillino. De Crivellis ottiene con bolla di Papa Martino V di permutare la Pieve con Nicolò degli Spatarini pievano di Artegna. Parte per quel di Roma come scrittore di lettere apostoliche e lì muore nel 1432;
- Nicolò de Spatarinis era gemonese, ma non è qui il 3 febbraio 1437, data del grande incendio di Gemona: al suo posto troviamo il vicario pre Giovanni delle Puglie. Dal 1438 abitano in casa con lui pre Francisk e pre Dominigo. Non ha vita facile giuridicamente e viene salvato solo dall'intervento del doge Francesco Foscari che ne dimostra la rettitudine. Resta a Gemona per 5 anni prima di trasferirsi a Cividale gravemente malato;
- nel 1452 giunge Giovanni di Maniago imparentato con Papa Callisto III, assieme al vicario Isacco. Dieci anni dopo gli succede pre Marino;
- nel 1464 è pievano Francesco dei Nobili d'Aviano, ma resta in carica meno di un anno;

- nel 1465 viene nominato Nicolò de Lionellis, di Udine, ma non resta mai in sede tant'è che si dota di una schiera di vicari, tra cui un certo pre Luciano da Trieste;
- nel 1472 viene incaricato dal Patriarca Girolamo dei Lionellis, il quale però rifiuta l'incarico. Accetta, invece, Alessandro de Lionellis, canonico di Cividale. Mantiene come vicario pre Domenico da Trieste e come cappellano pre Pellegrino. Celebra la prima messa a Gemona nel 1480. Nell'1488 a Gemona si conta la presenza di ben 24 preti. Praticamente il pievano non è mai presente a Gemona e questo non è ben visto dal popolo. Anche con i frati, ai quali i fedeli si rivolgono più volentieri, i rapporti non sono dei migliori. Diventa vicario Giovanni da Pinerolo fino al 1497 e poi pre Teodoro da Gemona;
- quest'ultimo, Teodoro Coda, in pochi mesi succede ad Alessandro con bolla papale. Egli non è molto propenso a pagare con puntualità i suoi conti e questa è l'unica notizia che abbiamo di lui nei suoi 34 anni di carica. Nel 1522 per la prima volta la chiesa di S. Maria viene chiamata Duomo. Nel 1531 Teodoro rinuncia alla Pieve in favore del nipote Pier-Alessandro;
- nel 1532 è pievano Pier Alessandro Coda. È anche vicario di Enemonzo e rettore d'Ognissanti d'Ospedaletto. Rinuncia alla carica nel 1583 e resta a Gemona come pievano vecchio assieme al nipote Adriano Coda;
- Adriano nel 1563 è già cappellano di S. Agnese, ma diventa pievano solo nel 1583. A lui si deve una ristrutturazione della canonica pericolante;
- dal 1604 al 1607 il titolo resta vacante e vi è come economo solo Pre Francesco Abramo;
- nel 1607 giunge Girolamo de Vico, uomo lodevole. I gemonesi però non lo apprezzano (avrebbero voluto il concittadino Francesco Fantone);
- nel 1611 entra in carica Fabio Orsetti, nobile gemonese. Nel 1648 Gemona viene dichiarata "arcipretato". Fabio lascia nel 1649 in favore del nipote, suo omonimo;
- Fabio junior ottiene il beneficio da Papa Innocenzo X. Muore di podagra nel 1667 e viene sepolto in Duomo;
- nel 1668 è nominato Francesco Abramo, teologo gemonese, che formalizza la scissione definitiva delle pievi di Venzona e di Gemona;
- nel 1694 segue Francesco Rosi. Riceve la visita del patriarca Dionisio Delfino nel 1700;

- nel 1726 giunge Giovanni Battista de Gobbis, professore di teologia. Lascia doni alla pieve alla sua morte;
- nel 1739 è pievano Giuseppe Bini, originario di Assisi. È certamente il più celebre degli Arcipreti di Gemona: grande letterato, studioso di lingue straniere e illuminato verso le scienze. Le attività a Gemona gli valgono continui encomi del Consiglio. Mette ordine in tutti gli incartamenti storici delle chiese e della canonica. Lo sappiamo grande amico di papa Benedetto XIV;
- gli succede, nel 1773, Girolamo di Pietropaolo di San Cassiano;
- nel 1799 giunge Pietro Carlo Ciani da Ciconicco. Professore al Seminario di Udine. Fa di tutto perché restino i frati cappuccini nel Convento della Ss. Trinità, ma non riesce nel 1810 a difendere le suore, che vedono per decreto di Napoleone chiudere il monastero di S. Chiara. Nel 1818 viene eletto dall'Imperatore Francesco I a vescovo di Concordia;
- nel 1820 giunge Carlo Antonio Venzoni, da Lestizza. Durante i suoi anni di reggenza, nel 1827 viene fondata una filarmonica di canto ed orchestra. Dal 1825 al 1828 si restaura tutta la facciata del Duomo (le funzioni si tennero nella Chiesa delle Grazie);
- nel 1829 troviamo don Antonio Polonia di Villa Santina;
- nel 1830 è incaricato Luigi Vergendo da Sezza, in Carnia. Durante una grave siccità ordina di pregare la reliquia di San Giuliano martire. Benedice la bandiera tricolore dopo i moti insurrezionali nel nord e viene esiliato per questo dal Governo Austriaco. Come vicario viene nominato il nobile don Filippo Elti da Gemona. Poi il già vicario arcipretale Pietro Cappellari, il quale regge la Parrocchia fino al 1854; per i successivi tre anni ritorna Vergendo;
- nel 1857 giunge Pietro Cappellari, di Dogna. Nel 1872 viene nominato Vescovo di Concordia da Pio IX. Molto amato dai gemonesi, torna ad Ospedaletto a passare la vecchiaia;
- nel 1873 è nominato Pietro Forgiarini, personaggio amato, pio e umile. Modello di carità. Nel 1879 Papa Leone XIII concede il perpetuo uso delle vesti violacee all'arciprete di Gemona, ma Pietro non si monta la testa per questo onore. Nel 1897 viene sostituito dal vicario p. Antonio Sbaiz, in quanto lui è gravemente malato. Alla sua morte vi è eco della sua dipartita in tutti i giornali del nord;
- infine, nel 1900, è nominato a pievano Giacomo Sclisizzo da Trava.